

Gazzetta del Sud 25 Febbraio 2009

L'insospettabile meccanico di Mili che vendeva "cioccolato"... da sballo

E andavamo all'officina di "Pagnotta" Ruggeri, a Mili Marina, per riprendere il "motorino". Era lì la centrale dello spaccio: una strada sterrata, un posto un po' riparato, e quando c'era hascisc o marijuana "buona" era pronto il "motorino" da ritirare, tra vecchie gomme e carburatori. Scrive il gip Daria Orlando nell'ordinanza di custodia cautelare che «l'officina meccanica di Ruggeri Francesco costituisce il punto nevralgico, nonché la copertura lecita, per l'attività continuativa di spaccio di sostanze stupefacenti esercitata dal prevenuto».

E proprio le "conversazioni della droga" intrattenute da Ruggeri sulla sua auto sono state fondamentali per gli investigatori, per avere un quadro completo della ragnatela dello spaccio che il meccanico era riuscito a creare: «l'autovettura del Ruggeri – scrive il gip –, costituisce il luogo preferito dai sodali per discutere dei loro traffici illeciti, probabilmente perché ritenuta al riparo da possibili intercettazioni. Di fatto, essa è diventata la fonte investigativa principale che ha consentito di svelare molteplici compravendite di stupefacenti».

Ecco un colloquio del 26 marzo 2006 quando «... Ruggeri Francesco – scrive il gip –, che si trova a bordo della sua autovettura, si intrattiene a parlare con un uomo, non identificato; il prevenuto, dopo essersi lamentato della presenza massiccia di forze dell'ordine sul territorio, si duole della difficoltà a reperire sostanza stupefacente sul mercato ("non c'è fumo") e, in particolare, che un fornitore, al quale aveva commissionato un chilogrammo di marijuana, gliene aveva portata solo la metà della quale non aveva controllato neanche la qualità ("no, quello non me ne ha portato un chilo, me ne ha portato metà, gli ho detto: che c. devo fare ah... no, non l'ho potuta guardare").

Altra conversazione-chiave captata dagli investigatori quella del 30 maggio 2006, quando Ruggeri che si trova a bordo della sua auto viene affiancato da un ciclomotore e con il conducente, non identificato, discute di stupefacenti: «... in particolare – scrive il gip –, interroga il suo interlocutore se avesse disponibilità di denaro, informandolo di avere già acquistato due panetti di hashish al prezzo di euro 750 a panetto, più euro 50 da corrispondere al corriere ("ouh... che fai.. li avete i soldi?... quale il molle... no il cioccolato... già l'ho preso, me ne sono presi due... io lo prendo a sette e cinquanta... cinquanta... senti io l'ho preso a settecentocinquanta, lui per prenderlo e portarlo qua vuole cinquanta euro e sono ottocento..."). Ruggeri decanta l'ottima qualità dello stupefacente ("bello cioccolato è... questo è il DOC)».

Per quel che riguarda il gruppo che operava con Ruggeri scrive il gip Orlando che si può affermare «... con certezza l'esistenza di una struttura plurisoggettiva dedita con continuità al traffico di sostanze stupefacenti. E, invero, è emerso un rapporto di mutua assistenza tra i vari personaggi, con continuativi rapporti di fornitura e cessione di sostanze stupefacenti,

fra di loro accomunati dall'interesse alla diffusione della droga sul mercato. I continui contatti tra gli affiliati documentano ripetute transazioni aventi ad oggetto sostanze stupefacenti...». Poi si passa ai ruoli: «... in particolare, emergono le figure di Ruggeri Francesco, Zagami Roberto, Mastronardo Giuseppe e M.D.A (si tratta di un minore, n.d.r.) i quali, insieme ad altri personaggi coinvolti nella presente indagine, si sono relazionati fra di loro al fine precipuo di reperire sostanze stupefacenti, da reimmettere, successivamente, nel mercato».

Tornando alla figura del Ruggeri scrive sempre il gip Orlando che «... è indubbiamente il capo promotore dell'associazione... è lui che mantiene i rapporti con i vari fornitori ed impartisce le direttive ai suoi accoliti Zagami e D'Angelo per lo spaccio al minuto. Le conversazioni intercettate denotano come egli sia alla continua ricerca di sostanze stupefacenti di vario tipo. Allorquando si trova a corto di stupefacente, funge da intermediario, mettendo in contatto i fornitori con i suoi clienti e con gli amici. Ha messo a disposizione la sua officina quale base logistica per lo spaccio al minuto della droga e, infatti, egli in prima persona si occupa dello spaccio delle sostanze stupefacenti. Anche la sua autovettura è a disposizione della struttura associativa, posto che viene utilizzata per gli spostamenti necessari a recarsi dai vari fornitori per gli approvvigionamenti di droga. E Ruggeri che stabilisce i prezzi di vendita dello stupefacente: si veda la conversazione del 7 settembre 2006 nel corso della quale detta le condizioni della vendita al suo sottoposto: ovvero il pagamento in contanti di 150 euro per 50 grammi ("sì in contanti faglieli lasciare... devo fare il conto, fai il conto 150 euro... per 50 grammi"); poiché Zagami, tuttavia, riferisce di essersi già sbilanciato con il cliente, avendo richiesto solo 130 euro ("veramente gli avevo detto 130 euro per 50 grammi") viene rimproverato da Ruggeri, conscio che a quel prezzo non gli residuerebbe alcun guadagno ("eh.. che ti resta un paio di palle con la crema") ».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS